

Pier Luigi Perazzini

IL PONTE DI RIOLA NEL 1674

[Già pubblicato in “Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell’alta valle del Reno bolognese e pistoiese”, a. XXVII, 54 (dicembre 2001), pp. 306-310.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Riola: un abitato, una strada, un ponte.

Antico sobborgo della comunità di Monte Cavalloro, posto a cavallo e lungo l’antica via che da Bologna conduceva ai bagni della Porretta e nell’antichità importante snodo viario, Riola deve il suo attuale sviluppo alla costruzione della carrozzabile per la Toscana e all’impianto della linea ferroviaria.

Proprio alla ferrovia e alla sua stazione, Riola deve anche il fatto di essere dalla seconda metà dell’Ottocento un importante centro della montagna bolognese nella media valle del Reno e punto di confluenza di uomini e di prodotti. Nota in Italia, ma anche all’estero, per la presenza della fantastica Rocchetta dove il conte Cesare Mattei praticava la sua attività taumaturgica, Riola ha avuto il suo prestigio internazionale consolidato dalla presenza dell’insolita e originate chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, edificio costruito su progetto dell’architetto Alvar Aalto a partire dal 1976 e aperto al culto nel giugno del 1978.

Ma Riola è anche terra di confine, o meglio, è un piccolo centro dalla connotazione omogenea e con una propria identità, ma che risulta ingiustamente diviso da un assurdo e anacronistico confine amministrativo¹. Infatti il territorio posto in sinistra Reno, dove è il nucleo più antico, con la stazione ferroviaria e la maggior parte dei servizi, dipende dal comune di Vergato di cui è oggi un’importante frazione, mentre quello posto in destra Reno, dove sono collocate la chiesa parrocchiale, la farmacia e la Rocchetta Mattei, è invece soggetto al comune di Crizzana.

Non si tratta però di una delle tante incongruenze della burocrazia del nostro tempo, è invece una situazione che ha radici assai lontane nel tempo. Infatti si vuole che proprio in questa zona passasse il confine tra il territorio soggetto all’Esarca ravennate e quello di occupazione Longobarda, e qui era fino al secolo XII l’estremo limite della *iudicaria* pistoiese². A collegare, ma nello stesso tempo a dividere il suo territorio, era ed è il ponte sul Reno.

Il ponte di Riola, ossia di Savignano³, come era conosciuto e chiamato nel medioevo, è uno dei più antichi, e anche uno dei pochi che fino al secolo XVIII permettevano il collegamento tra le opposte rive del Reno. Situato, come è, subito prima della confluenza del torrente Limentra nel Reno, collega le due vallate e prima della costruzione dell’attuale Porrettana permetteva di potersi recare a Porretta oppure di percorrere l’antica viabilità che tramite la vallata del Limentra rendeva possibile superare abbastanza agevolmente l’Appennino per recarsi in Toscana.

Se la posizione di questo ponte era ideale per poter accedere alla valle del Limentra, non altrettanto si può dire per le condizioni del letto del Reno che in quel tratto permetteva al fiume di vagare facilmente e di correre anche di traverso, formando mulinelli che finivano per guastare le fondazioni dei piloni facendoli crollare, arrivando a volte anche a scalzare i suoi attacchi alle sponde.

Non sappiamo quando fu costruito questo ponte. Il Palmieri lo considera anteriore al Millecento⁴, ma le prime notizie documentate che indicano l’esistenza di questo manufatto risalgono solo alla

1 Più volte nel tempo è stata ventilata la possibilità di creare Riola in comune autonomo, ipotesi però mai realizzata.

2 Sul confine fra la Longobardia e Romania nell’Appennino bolognese esistono diversi studi. Segnalo: A. Palmieri, Un probabile confine dell’Esarcato di Ravenna nell’Appennino bolognese (Montovolo-Vinegnano), in “Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna” [AMR], s. IV, III (1913); R. Zagnoni, Gli ospitali di Bombiana ed i ponti di Savignano: un complesso viario dalla dipendenza monastica a quella del comune di Bologna (secoli XI-XIV), “AMR”, n.s., XLVII (1996).

3 Il borgo di Riola a sembra risalire solo al primo ‘400.

4 A. Palmieri, La Montagna bolognese nel Medio Evo, Bologna 1929, pp. 334-37.

metà del secolo XIII⁵. In seguito abbiamo diverse informazioni relative a interventi di riparazioni o di rifacimenti, come quelli eseguiti negli anni 1303⁶, 1332⁷, 1372⁸, 1511⁹, ma sicuramente ve ne furono molti altri di cui non ci è giunta notizia. Dai documenti che ricordano questi interventi si possono ricavare ben pochi elementi di conoscenza sulla sua struttura, anche se impariamo che fino al secolo XIV il ponte era costruito in legno, ma su piloni in muratura. È solo da una perizia eseguita nel 1674 per la ricostruzione di due suoi archi, che abbiamo una rappresentazione grafica, completa anche di misure, di questa struttura.

Il restauro del sec. XVII

1120 Marzo 1674 il perito agrimensore Giuseppe Maria Toschi su incarico del Senato bolognese si recò a Riola per effettuare un sopralluogo al ponte sopra il Reno e valutare i lavori necessari al suo risarcimento e la relativa spesa. Il perito, dopo un accurato esame della situazione e una attenta valutazione di ogni lavoro necessario, stilò un *Ristretto di quanta materia anderà a fabricare e fare li duoi occhi con suoi piloni del Ponte di Riola sopra Reno quali al tempo passato cadereno ... nel quale evidenziò materiali e costi ed indicò le caratteristiche dei lavori da farsi*¹⁰. Dalla relazione del Toschi non impariamo da quando erano crollati i due occhi del ponte, né il motivo, ma i suoi disegni ci mostrano chiaramente la situazione del letto del fiume e le condizioni del ponte a quella data¹¹.

Le indicazioni fornite dal Toschi con la sua relazione permisero agli Assunti di Governo di emettere appena qualche mese dopo un complesso bando di gara d'appalto per affidare i lavori, bando che nella sua formulazione testimonia l'importanza attribuita a questa via di comunicazione:

Essendo necessario il fare di nuovo duoi Occhi, ò Archi con suoi Pilloni, & altri Lavorieri per allongare, e compire il Ponte Oriola, posto sopra Reno nel Commune di Vigo, e Verzuno nella Villa di Savignano Contà di Bologna per commodità de' Passaggieri, e particolarmente per il mantenimento del traffico con i Negotianti di Lucca, e circonvicini. Perciò d'ordine, e commissione degl'Illustrissimi Signori Assonti al Governo sopra le Communità, si notifica, e fà sapere à qualsivoglia Professore, e perito dell'Arte di Muratore, che volesse prendere sopra di sè afare, & costruire la fabrica de' Lavorieri da farsi in detto Ponte, & obligarsi di farli in tutto, e per tutto conforme li Capitoli, patti, dichiarazioni, & altre cose contenute, & espresse qui da basso, che frà tempo, e termine di giorni quindici prossimi da decorrere immediatamente dall'affissione della presente, debba comparire nell'ufficio dell'infrascritto Cancelliere, e presentare, e rilasciare ivi Cedola, ò Polize sottoscritta, che contenga il Nome, e Cognome della Sigurtà, che intenderà dare, & il prezzo per il quale vorrà prendere à fare l'Operationi, perche spirato detto termine s'apriranno le Polize per fare la Scrittura, ò Instrumento con chi da detti Illusstrissimi Signori Assonti sarà giudicato, che habbi offerto migliore, e più vantaggioso partito. Un quorum, &cc.

Datum Bononiae die [non indicato] Novembris 1674.

La notificazione continuava poi elencando in dettaglio tutte le varie opere da farsi¹².

Ma qualche cosa non doveva essere andata per il suo verso, perché il 30 agosto dell'anno successivo venivano eseguite nuove livellazioni e un nuovo rilievo¹³, e ancora nel 1689 i lavori non risultavano eseguiti. Infatti proprio in quell'anno il Governo bolognese incaricò Agostino Barelli, architetto del Senato di Bologna¹⁴, di fare una nuova visita al ponte di Riola per verificare quali riparazioni fossero

5 Statuti del Comune di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267, a cura di L. Frati, vol. I Bologna 1869, p. 126, (anno 1250)

6 Palmieri, *Le strade medievali fra Bologna e la Toscana*, in "AMR", & IV, VIII (1918), pp. 17-51.

7 R. Zagnoni, *Gli ospitali di Bombiana...*, cit., p.244.

8 *Ibidem*.

9 Cfr. P. Guidotti, *Ceramiche nell'alta valle del Reno dal XIV al XX secolo*, Catalogo, Bologna 1975, pp. 44 e 71.

10 Archivio di Stato di Bologna (in seguito ASB), fondo Periti agrimensori, vol. 122, "Tomo XVI delle piante, relazioni, partizioni di Giovanni e Giuseppe Toschi", ora su microfilm, bobina n. 256, foto n. 133-145. Si tratta di matrici. I disegni definitivi sono ora conservati nella Collezione Tognetti. Di questi periti conosciamo ben poco; nel fondo indicato sono conservate perizie relative al periodo 1634-1695.

11 ASB, Collezione Tognetti, miscellanea, mappe, n. I, n. 465: 11 disegno raffigura, in alzato e visto da valle, il ponte sul Reno detto di Riola; è a colori, ma rovinato nella parte inferiore dove il ponte vi era raffigurato in pianta.

12 ASS, Periti agrimensori, vol. 122, cit., fotogramma n. 135: Notificazione a stampa "per dare in Appalto li Lavorieri di Muratore da farsi nel Ponte Oriola sopra il fiume Reno nella Villa di Savignano Contà di Bologna..."

13 Non vi sono elementi per stabilire chi fu l'artefice di questo nuovo rilevamento.

14 A. Barelli, (1627 - dopo 1689) architetto bolognese. All'età di soli ventotto anni era già architetto del Senato. La sua opera più importante è sicuramente la chiesa di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana in Bologna, ma sono molte altre le sue

necessarie e stimarne il costo. Il 9 marzo 1689 il Barelli relazionava agli Assunti di Governo l'esito della sua visita e le sue valutazioni di spesa:

Ill.mi S.ri Assonti di Governo

Per ubbidire alli stimatissimi Comandi delle Signorie Vostre Illustrissime io sottoscritto mi sono trasferito con il Sig.r Francesco Arighi Notaro delle Signorie loro alla vissita del Ponte di Orgiola che sopra il fiume Reno, e serve per il transitò delli passeggeri che vanno in Toscana e si ritronno presente diversi homini del comune come anco m.ro Gio. Batta Tore, e m.ro Angiolo Zanonni muratore dal bagno della poretà, e si discorse à slongare il ponte dalla parte di livant duoi occhi largi Piedi 24 come sono li altri che vi sono e come aveva disegnato, e proposto il mio antecessore, e doppo molti discorsi fatti con detti homini fussime tutti di comune parere di fare uno occhio solo largo Piedi 36 che àcosì vena avere piu essito l'acqua che non à di presente confaroi le sue ale quella di sopra va lunga Piedi 100, e alta Piedi 22 e quella di sotto va lunga Piedi 33 e della detta alteza e grosse in fondo Piedi 9 e ridute nella sommità in grosseza di Piedi 3 e va fatto il pilastrone angolare lungo Piedi 20 e largo Piedi 16 alto piedi 16 compreso il fondamento, e ridotto nella somita in largeza di piedi 12, e va fatta la volta grossa oncie 18, e larga Piedi 12 (o 18 ?) fatta tutta di sassi, e va lavorato le macigne delli duoi archoni, e cantoni del pilastrone, e ale, e spianato di muro, efatto li suoi murelli, e salegato sopra di sassi in calcina sara la spesa di robba, efatura di £. 14651. 5

Vi è li murelli vecchi da reffare come anco le ale dalla parte di ponente che sono dirupatte, e hanno di necesita di essere raffondate che vi è sotto molte grotte che sara la spesa di robba e fatura di £. 455. 18

Questo dicco adi 9 di marzo l'anno 1689 secondo la mia cognitione e penitia, e il tutto rimetto alla solita prudenza delle Sig.rie loro Illustrissime

Non abbiamo elementi certi per stabilire quando si procedette effettivamente al completamento del ponte, come non sappiamo se l'ipotesi di ricostruzione dall'architetto Agostino Barelli fu preferita a quella suggerita a suo tempo dal Toschi, ma il Calindri, che scriveva negli anni 1782-83, parlando del ponte di Riola, o di Savignano, lo dice essere di cinque archi¹⁵, proprio come aveva proposto il Barelli quasi cento anni prima¹⁶.

opere nella città e in provincia. Lavorò anche alla chiesa dei Teatini di Monaco di Baviera e al castello di Nymphenburg. Cfr. A. M. Matteucci, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, Bologna 1969, pp. 12-13.

15 S. Calindri, *Dizionario Corografico, georgico, orittologico, storico ec. ec.*, p. III, Bologna 1782, p. 337: "un Ponte di cinque archi detto di Riola, e lungo 30 pertiche bolognesi."

16 Una fotografia scattata da Pietro Poppi tra gli anni 1879 e 1881 mostra un ponte di ben sette archi. L'attuale è di sei.